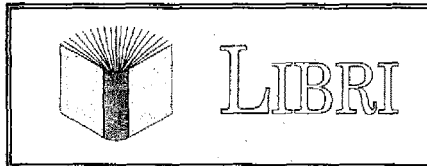


Un pittore che non riconosce più i colori e uno scrittore che confonde le parole non si conoscono ancora, si incontreranno per una strana coincidenza da un neurologo (per curarsi) e da allora diventeranno amici inseparabili. "Le malattie hanno scelto bene i loro bersagli". Ali Ferah dipinge ritratti su commissione ispirandosi a quadri famosi del passato, li sceglie in base al carattere del committente e gli crea attorno un mondo più bello, è come se cambiassero il destino dei soggetti che rappresenta. La buona società di Istanbul se lo contende e lo paga profumatamente, tanto che lui può scegliere a chi fare l'onore di un suo quadro. Vive nella grande casa di famiglia con la madre matta, la sorella Hayal schizofrenica catatonica e si permette piccoli lussi, come cappotti di cachemire e ristoranti raffinati; insomma quel che gli passa per la testa. Ma non che abbia fantasie o desideri particolari. Ha una vita tranquilla, ha rinunciato a essere un vero artista; eppure quando da giovane aveva lasciato Istanbul per iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Londra era pieno di fiducia in se stesso, era il pupillo del suo insegnante e il più dotato degli allievi.

Salim Abidin, lo scrittore, dalla vita ha o aveva proprio tutto: una villa da sogno con parco sul Bosforo e perfino il Nobel per la letteratura. La critica lo definisce il Nabokov turco per via dei suoi romanzi raffinati e morbosi. "I cadaveri della sto-



Sebnem Isigüzel

**EDERA**

491 pp., Fazi, euro 19,50

ria del mio paese e dei miei libri mi hanno portato fama e soldi, amico mio", confessa ad Ali Ferah. La gente e anche qualche commissario di polizia pensa che abbia davvero commesso gli omicidi di cui racconta, soprattutto la misteriosa morte della moglie. "L'inestimabile Margret" era stata trovata affogata nella vasca da bagno, imbottita di sonniferi e di alcol. Un incidente, un suicidio? Salim Abidin era nello studio accanto a scrivere di lei e la sua morte era diventata un capitolo del romanzo.

La malattia fa incontrare i due e i loro destini si incrociano, si avvinghiano come l'edera del titolo e coinvolgono personaggi ritratti nei quadri e descritti nei libri, parenti, amici, falsari, spogliarelliste, musicisti, in un continuo gioco di specchi tra arte e vita. Lo sfondo di tutto questo, a tratti protagonista, è Istanbul, senza metafore. Ci arrivano i russi per trovare lavoro, ci sono francesi in cerca del passato,

artisti inglesi che diventano muratori, mogli chiuse in casa da mariti integralisti musulmani. Molti si incontrano, altri si sfiorano appena, alcuni si innamorano disperatamente, riemergono vecchi amori e rancori. Ogni personaggio ha una storia che richiama fatti di cronaca noti, vicende politiche e insegue un suo sogno. Il nucleo centrale è un'altra "morte per acqua", quella di Nadja, segretaria e amante di Salim Abidin. La trovano affogata nel mar del Bosforo, l'incredibile è che era un'ex campionessa olimpionica di nuoto. Aveva lasciato la Russia e la carriera per fuggire il ricordo del fidanzato, morto imprigionato nel sottomarino Kursk. La sua immagine che fluttua all'interno del sottomarino, che le chiede aiuto la ossessiona. Stava per vincere le Olimpiadi, quando l'era comparso davanti, chiamandola a sé. Forse questa volta se l'è portata via, pensa la sorella Ludmilla disperata. I sospetti della polizia si concentrano sullo scrittore, con i suoi precedenti, poi ci potrebbe essere il movente passionale, oltretutto la bella Nadja assomigliava come una goccia d'acqua alla sua ex moglie, come l'aveva ritratta Ali Ferah. Testimoni non ce n'è, ma una principessa obesa dichiara che sullo sfondo di un quadro che la fa assomigliare a una donna di Botero ci sono proprio Salim Abidin e Nadja, in barca sul Bosforo. Come prova è deboluccia, ma ingrana una serie di reazioni e alla fine sapremo chi è l'assassino.

